

LETTERA DI FRATE ELIA

Traduzione e note di

Feliciano Olgiati

- Edizioni Messaggero Padova - © Movimento francescano Assisi -

PREFAZIONE

- LETTERA ENCICLICA DI FRATE ELIA -

INTESSUTA di citazioni e di allusioni bibliche (Giacobbe, Mosé, Aronne, Giovanni Battista) e redatta secondo le norme e il "cursus" seguiti dai dettatori del tempo, questa lettera di frate Elia non è soltanto il primo documento sulle stimmate di Francesco, ma segna l'avvio di tante successive celebrazioni della "novità francescana" in genere, e del Poverello in particolare che, quale "altro Cristo", appare "crocifisso". Essa fu scritta e inviata nei giorni immediatamente successivi alla morte di Francesco (3 ottobre 1226).

La sua denominazione come Epistola encyclica de transitu s. Francisci [...] ad omnes provincias Ordinis missa, è dovuta a M. Bihl che la inserì tra i testi editi negli AF, X, pp. 523-528 (cfr. anche, ivi, pp. LV-LVI), mutuando il documento dello Speculum vitae b. Francisci et sociorum eius, Anversa 1620, pp. 103-106. Questa prima edizione fu curata da G. Spoerlbech secondo l'esemplare inviato a Gregorio da Napoli, ministro provinciale in Francia, conservato allora presso i francescani di Valenciennes (Nord/Francia) ma in seguito andato perso.

Data la sua natura, la lettera può benissimo essere stata diffusa in tutte le province dell'Ordine. Delle molte che dovettero essere state fatte, quella raccolta dallo Speculum vitae è l'unica, in ogni caso, pervenuta sia pure a stampa. Sfuggendoci l'originale, permance impossibile stabilire se Giordano, 50, faccia riferimento ad un esemplare che – diversamente da quello conosciuto – aggiungeva anche l'indizione di un Capitolo (1227) "per eleggere il ministro generale", o se la mutilazione non sia dovuta all'editore dello Speculum vitae.

Il nostro volgarizzamento è fatto sull'edizione degli AF, X, pp. 523-528, da cui provengono anche le identificazioni dei passi biblici. Si veda anche Introduzione, qui, pp. 341-344^[1].

^[1] Riferimento al libro originale delle Fonti Francescane – Edizioni Messaggero Padova.

**LETTERA ENCICLICA DI FRATE ELIA,
A TUTTE LE PROVINCE DELL'ORDINE,
SULLA MORTE DI SAN FRANCESCO**

305

1. A frate Gregorio⁽¹⁾, suo fratello carissimo in Cristo, ministro della provincia di Francia, e a tutti gli altri fratelli suoi e nostri, invia il suo saluto frate Elia peccatore⁽²⁾.

306

2. Prima che io incominci a parlare, un gemito mi sale dal cuore, e ben a ragione. *Il mio ruggito è come d'acque dilaganti, perché ciò che temevo mi è accaduto^a, a me ed a voi; e quello che mi spaventava si è abbattuto*, su di me e su di voi: *Colui, che era la nostra consolazione, se ne è andato lontano; colui che ci portava tra le sue braccia come agnelli, si è recato in una regione lontana*. Lui, che ha insegnato la via della vita e dell'obbedienza a Giacobbe, e ha consegnato un testamento di pace per Israele, poiché era amato da Dio e dagli uomini, è stato introdotto nelle dimore luminosissime del cielo⁽³⁾. Se per lui dobbiamo rallegrarci con tutta la gioia, per noi è solo rammarico, perché siamo rimasti senza di lui mentre *ci avvolgono le tenebre e ci copre l'ombra della morte*.

Se per tutti è una perdita incalcolabile, speciale pericolo è per me, che egli ha lasciato *nel mezzo delle tenebre*, circondato da troppe occupazioni e schiacciato da mali senza numero. E perciò vi scongiuro: piangete con me, fratelli, perché il pianto mi opprime e piango per tutti voi: *Siamo rimasti orfani, senza padre*, privati di colui che era *la luce dei nostri occhi*.

307

3. Veramente era vera luce la presenza del fratello e padre nostro Francesco, non solo per noi che gli eravamo compagni nella medesima professione di vita, ma anche per quelli che erano lontani. *Era, infatti, una luce suscitata dalla luce vera*, quella che *illumina quanti erano nelle tenebre e sedevano nell'ombra della morte, per dirigere i loro passi sulla via della pace*. Questo egli ha fatto, come vera luce meridiana. La luce che veniva dall'alto illuminava il suo cuore e riscaldava la volontà di lui col fuoco del suo amore. Così infiammato, egli *predicava il Regno di Dio e convertiva il cuore dei padri verso i figli e gli stolti alla prudenza dei giusti, e preparava in tutto il mondo un popolo nuovo per il Signore*. *Il suo nome è celebrato fino ai più lontani confini, e l'universo intero resta pieno di stupore per le sue mirabili imprese*.

308

4. Perciò non vogliate, figli e fratelli miei, abbandonarvi ad una tristezza eccessiva, perché Dio, *padre degli orfani, vi conforterà con la sua santa consolazione*. E se piangete, fratelli miei, *su di voi stessi piangete e non su di lui*. Noi, infatti, mentre siamo nella pienezza della nostra vita siamo nella morte, lui invece è *passato dalla morte alla vita*. E siate ripieni di gioia perché, prima di partirsi da noi, come un altro *Giacobbe, ha benedetto tutti i suoi figli* ed ha perdonato a tutti qualsiasi colpa uno abbia commesso o pensato contro di lui⁽⁴⁾.

309

5. Ed ora *vi annuncio una grande gioia*, uno straordinario miracolo. Non si è mai udito al mondo un portento simile, fuorché nel Figlio di Dio, *che è il Cristo Signore*. Qualche tempo prima della sua morte, il fratello e padre nostro apparve crocifisso, *portando impresse nel suo corpo le cinque piaghe*, che sono veramente *le stimmate di Cristo*. Le mani e i piedi di lui erano trafitti come da chiodi penetrati dall'una e dall'altra parte, e avevano delle cicatrici dal colore nero dei chiodi. Il suo fianco appariva trafitto da una lancia, ed emetteva spesso goccioline di sangue⁽⁵⁾.

310

6. Mentre era in vita aveva aspetto dimesso e non c'era bellezza nel suo volto: non era rimasto in lui membro che non fosse straziato. Le sue membra erano rigide, per la contrazione dei nervi, come avviene in un uomo morto. Ma, dopo la morte il suo volto si fece bellissimo, splendente di mirabile candore e consolante a vedersi. Le membra, prima rigide, divennero flessibili e pieghevoli qua e là come si volevano disporre, a guisa di un tenero fanciullo.

⁽¹⁾ Il destinatario, frate *Gregorio da Napoli*, già vicario di Francesco, assieme con frate *Matteo da Nardi*, durante la sua assenza per il viaggio missionario in Egitto e Terra Santa (dalla Pentecoste del 1219), fu ministro di Francia dal 1223 al 1233. Durante il suo provincialato, che seguiva a quello di frate *Pacifico*, l'Ordine francescano prese grande sviluppo sia numerico sia di opere in tutta la regione. In questa sede è utile ricordare un'altra lettera di frate *Elia* (1225, X anno del pontificato di *Onorio III*), ai frati di *Valenciennes*, in cui si trova, in apertura, questa definizione della vita francescana: *"Miei fratelli, vi esorto con trasporto d'amore, a osservare con purezza e perseveranza fino alla morte, il santo Vangelo del Signor nostro Gesù Cristo e la nostra santa Regola, approvata dal papa Innocenzo e, poco tempo fa confermata da papa Onorio, ancora vivente tra noi, e che voi avete promesso di osservare fedelmente..."* (Confronta A. CALLEBAUT, *Les Provinciaux de la Province de France au XIIIe siècle*; in AFH, X (1917), pp. 289-356).

⁽²⁾ La stessa espressione, ampliata nella sottoscrizione della lettera sopra ricordata: *"Frate Elia vile peccatore"* e *"caducus et Fratrum Minorum minimum servus"* (*ivi*, p. 297).

^a Tutte le frasi in corsivo fanno riferimento a passi dell'Antico e/o Nuovo Testamento (Sacra Bibbia) che qui non sono riportati.

⁽³⁾ Si noti questo avvicinamento tra Francesco e Mosé, di cui è l'elogio nel Siracide. È tra le più forti sottolineature della "novità" francescana.

⁽⁴⁾ Confronta 1 Cel. 109.

⁽⁵⁾ Descrizione più precisa in 1 Cel. 113, che sembra intenzionato a correggere l'imprecisione della frase di frate *Elia*, che riprende con le stesse parole: *"non clavorum quidem puncturas, sed ipsos clavus ex eius carne compositos..."*; ma confronta la più estesa descrizione del *Trattato dei miracoli* (3 Cel. 4).

7. Perciò, fratelli, *benedite il Dio del cielo e proclamate la sua grandezza davanti a tutti, perché ha fatto scendere su di noi la sua misericordia*. Custodite il ricordo del padre e fratello nostro Francesco, a lode e gloria di Colui, che lo ha reso grande tra gli uomini e lo ha glorificato tra gli angeli. Pregate per lui, come egli medesimo ci ha chiesto prima di morire, e invocatelo, perché Dio renda anche noi partecipi con lui della sua santa grazia. Amen.

8. Il padre e fratello nostro Francesco è tornato al Signore, nella prima ora della notte che precede il 4 ottobre, di domenica. O voi, dunque, fratelli carissimi, ai quali perverrà questa lettera, a imitazione del popolo di Israele nel suo pianto su Mosé ed Aronne, suoi incliti condottieri, lasciamo libero sfogo alle lacrime, poiché siamo stati privati del conforto di così grande padre.

9. Veramente, è cosa pia condividere il gaudio di Francesco, ma è cosa pia anche il piangere Francesco. È sentimento filiale partecipare alla sua esultanza, perché egli non è morto, ma se n'è partito *per il grande mercato del cielo, recando con sé il sacchetto del suo denaro, e tornerà a casa nel plenilunio*. Ma è ancora da figli piangere la perdita di Francesco. Egli, *che passava tra noi, come Aronne*, porgendoci del suo tesoro cose nuove e cose vecchie, e *ci consolava in ogni nostra tribolazione*, fu tolto di mezzo a noi, ed ora *siamo veramente orfani, senza padre*. Ma sta scritto: *A Te si abbandona il misero, dell'orfano tu sei sostegno*. Perciò, fratelli carissimi, pregate tutti senza stancarvi affinché, se *la piccola brocca di creta è stata infranta nella valle dei figli di Adamo*, il Signore, che è il grande vasaio, si degni plasmarne un'altra, che sia meritevole d'onore e stia sopra la moltitudine della nostra famiglia, e ci preceda alla battaglia, come vero Maccabeo.

10. Ma, *poiché non è cosa superflua pregare per i defunti*, pregate per lui il Signore. Ogni sacerdote celebri tre Messe, ogni chierico reciti il Salterio, ogni fratello non sacerdote dica cinque (?) *Pater noster*⁽⁶⁾. I chierici celebrino in comune una solenne veglia. Amen.

⁽⁶⁾ Come osservano gli editori di AF, X, p. 528, n. 8, il parallelismo con l'obbligo fatto ai chierici di recitare tutto il Salterio e compiere una Veglia solenne, fa congetturare qui un errore: V *Pater* o *CL Pater*?